

## **Distretto socio- sanitario AOD2 Piano di**

### **Attuazione Locale (PAL)**

#### **Premessa**

Il presente Atto di Programmazione predisposto dal Distretto socio-sanitario AOD2 capofila Comune di Santa Elisabetta, rappresenta un passaggio storico-culturale di grande portata diretto ad avviare un processo di cambiamento che prevede la realizzazione di un nuovo sistema basato sulla pianificazione locale, riconoscendo il diritto del soggetto ad essere protagonista nella risposta al proprio bisogno.

Si sottolinea in tal modo l'interazione tra le istituzioni e le varie realtà territoriali che collaborano per garantire il benessere dei propri cittadini.

La legge 328/00 ridefinisce il nuovo sistema basandolo sui principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza, economicità da una parte e concertazione, valorizzazione del terzo settore, cittadinanza attiva dall'altra, il tutto frutto di una attività trasversale condivisa da tutti i soggetti coinvolti.

Il Piano di Attuazione Locale diventa così un documento che descrive l'esistente mettendo in evidenza la necessità di un interscambio tra le diverse realtà locali al fine di dare un indirizzo comune a tutto il Distretto AOD2.

Esso mira a promuovere:

- Il diritto alla informazione sui servizi, ritenuto diritto primario dei cittadini, attraverso la stesura della "Carta dei Servizi";
- Il diritto alla personalizzazione dei servizi e al riconoscimento delle differenze, tramite progetti personalizzati di intervento e il superamento dell'approccio rigido per categorie (anziani, handicap, ecc);
- Il diritto di scelta e di continuità del percorso assistenziale.

Un altro importante principio a cui la L. 328/2000 si ispira è la realizzazione di una reale integrazione socio-sanitaria grazie alla individuazione dei Distretti quali ambiti territoriali di riferimento per la realizzazione di un sistema integrato di servizi.

Ai servizi sociali municipali e alle aziende sanitarie locali è affidato un ruolo chiave nell'analisi dei bisogni e delle domande nel territorio e nella organizzazione delle risposte.

L'integrazione tra il sociale e il sanitario appare di assoluta necessità per costruire una rete efficace di interventi. Non ci può essere integrazione senza un modello coordinato, con il semplice accostamento di figure professionali.

Occorre individuare percorsi operativi affinché le competenze si esprimano a sostegno della persona nello stesso tempo e nello stesso spazio, per dare risposte globali, unitarie e continuative al bisogno di assistenza.

L'integrazione socio-sanitaria appare quindi la grande scommessa sul futuro del welfare.

## **1. Analisi del contesto**

### **La popolazione e il territorio**

Il Distretto A0D2 ha una popolazione di 29786 abitanti. Conformemente al panorama nazionale è caratterizzato da fenomeni di invecchiamento della popolazione. Nel corso dell'ultimo ventennio la situazione sociale è profondamente cambiata. Le trasformazioni dei modi di formazione delle famiglie (aumento dei divorzi, delle convivenze, dei matrimoni civili), l'aumento del tasso di occupazione della popolazione femminile con la conseguente maggiore richiesta di servizi di supporto alla famiglia, l'invecchiamento della popolazione che produce l'esigenza di assistenza socio-sanitaria, l'aumento della presenza straniera, la diffusione della criminalità connessa ai problemi di tossico e alcol-dipendenza, sono tutti fenomeni che si traducono inevitabilmente in mutevoli percezioni dei bisogni e delle

domande rivolte al sistema pubblico. Pertanto risulta fondamentale realizzare un monitoraggio continuo di tali fenomeni sociali e dei bisogni ad essi connessi, per definire strategie e politiche di intervento pubblico più mirate.

TAB. Popolazione residente nel Distretto D1

ANNO 2020	Comitini	Ioppolo Giancaxio	Porto Empedocle	Realmonte	Sant'Angelo Muxaro	Santa Elisabetta	Siculiana	Distretto
Popolazione residente nel 2020	930	1.212	16.513	4.574	1.291	2.308	4.456	<b>29786</b>
Indice vecchiaia	151,90	214,2	146,80	158,0	342,9	183,40	190,90	<b>183,65</b>
Età media	43,81	47,74	43,89	44,30	51,10	45,69	45,66	<b>45,41</b>
Tasso di natalità	5,6	12,5	7,8	4,3	4,2	4,1	5,2	<b>6,56</b>
Tasso di mortalità	6,7	15,2	11,6	12,5	24,2	15,4	14,7	<b>12,86</b>
Componenti delle famiglie	2,70	2,02	2,51	2,27	2,16	2,25	3,18	<b>2,47</b>
Tasso migratorio	-12,3	-30,3	-23,6	1,1	-7,5	-27,2	-8,8	<b>-13</b>
Percentuale di divorziati	0,7	2,6	1,8	1,0	0,4	1,1	1,5	<b>1,24</b>
Percentuale di celibi/nubili	40,9	40,7	40,2	39,3	36,1	39,2	37,9	<b>39,80</b>

La Sicilia, come specificato all'interno delle Linee Guida regionali, è la regione top tra oltre 200 regioni europee per l'alto tasso di Neet "*Not (Engaged) in Education, Employment or Training*", cioè di giovani fra i 18 e i 24 anni che non studiano e non cercano lavoro, così come rilevato dal Regional Yearbook 2017 pubblicato da Eurostat. Il valore che registra la Sicilia è pari al 41,4 %.

I dati relativi all'area povertà, riferiti all'anno 2020, evidenziano un incremento delle richieste di aiuto di natura economica di diverso tipo, sia richieste di prestazioni economiche in senso stretto che richieste di sostegno abitativo. Nel Distretto è riscontrabile un aumento considerevole delle domande a cui il servizio sociale deve dare risposte tempestive.

La Sicilia, secondo l'ISTAT, è al secondo posto nella graduatoria delle 20 regioni italiane per numero di famiglie in povertà.

Alle misure di contrasto alla povertà di carattere nazionale, i comuni hanno aggiunto proprie misure di assistenza rivolte alle varie categorie di utenza.

Nel concreto, attraverso il Servizio Sociale dei Comuni del Distretto A0D2, vengono erogati contributi economici per contrastare emergenze economiche straordinarie, sussidi economici per chi versa in una condizione abituale di povertà, forme di assistenza economica per mezzo di inserimenti socio-lavorativi attraverso i cosiddetti cantieri di servizio/servizio civico.

Purtroppo il fenomeno povertà è più ampio. Sono molti coloro che, pur vivendo in una situazione di disagio economico, si intimoriscono a presentare domanda di aiuto economico ai servizi sociali del comune e preferiscono rivolgersi alle associazioni, laiche e religiose, che si occupano del banco alimentare e delle altre forme di sostegno primario.

Il quadro che deriva dall'analisi dei dati distrettuali, si allinea al quadro generale della Sicilia, annoverata, ormai da tempo, tra le Regioni con l'indice di povertà più elevato. Per tale ragione gli ultimi anni hanno visto una concentrazione delle risorse economiche da destinarsi in favore della "*lotta alla povertà*", mirando all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.

Con il Programma Operativo Nazionale (PON) di inclusione sociale 2014-2020, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, vengono attivati interventi strutturali a supporto delle politiche di inclusione sociale. Attraverso il PON Inclusione si predispongono strumenti per la presa in carico delle persone con particolari fragilità.

Con l'avviso 3/2016 il PON ha predisposto, accanto a misure economiche di sostegno al reddito (SIA / REI)<sup>1</sup>, interventi di attivazione sociale e lavorativa, inseriti in progetti personalizzati. Nello specifico sono state programmate risorse economiche da destinare a tirocini di inclusione sociale e a misure di contrasto alla povertà educativa attraverso il servizio educativo domiciliare.

Per dare una risposta ai bisogni del territorio e favorire l'inclusione sociale i Comuni, sia con risorse del bilancio comunale, che con fondi afferenti ai Piani di Zona, hanno avviato varie forme di assistenza relative alle seguenti macro-aree:

- minori e famiglie
- anziani
- handicap e salute mentale
- povertà e nuove povertà, inclusione sociale fasce deboli, dipendenze ed immigrati
- prevenzione e contrasto violenza verso le donne
- rafforzamento servizi sociali

L'obiettivo è quello di realizzare interventi diretti a sostenere le famiglie non solo dal punto di vista economico ma anche e soprattutto arginare le disfunzioni che si innescano a livello globale.

Per la realizzazione dei vari interventi il Distretto AOD2, oltre che i fondi derivanti dai piani di zona, utilizza anche altre fonti di finanziamento, quali PAC, PON Inclusione, Fondo Povertà, Dopo di Noi, FNPS.

## **2. Sistema di governance per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale**

Al fine di garantire la concertazione a livello locale attinente la programmazione per ogni ambito di intervento sociale, il Distretto AOD2 ha istituito il Gruppo Piano, composto da personale operante all'interno di enti pubblici, privati e di volontariato che operano in ciascun ambito di riferimento.

Il Gruppo Piano ha istituito i seguenti tavoli tematici: minori e famiglie, dipendenze, anziani, disabilità, immigrazione, povertà, rafforzamento servizi sociali.

Il Tavolo, per l'assolvimento dei suoi compiti, si dà proprie regole di funzionamento e di ordine dei lavori, favorendo la trasparenza e la pubblicizzazione del processo amministrativo, nonché la partecipazione attiva degli Enti territoriali.

Ai fini della predisposizione del Piano di Attuazione Locale (PAL) il tavolo permanente sulla povertà ha preso atto delle "Linee guida per la programmazione delle risorse della quota servizi del fondo povertà" e sono stati condivisi gli obiettivi del piano e gli interventi attivabili nei confronti dell'utenza beneficiaria della misura di inclusione, sulla base delle risorse economiche disponibili.

Il Comitato dei Sindaci ha istituito la rete territoriale per la protezione e l'inclusione sociale, la cui partecipazione è estesa oltre che ai componenti del Gruppo Piano, anche a enti e servizi attivi sul territorio distrettuale, operanti nell'ambito della povertà e inclusione sociale.

La concertazione locale è garantita altresì dalla Conferenza dei servizi nell'ambito della quale è stata presentata la programmazione del PAL con dettaglio delle azioni progettuali comprensive dei sostegni da inserire nel Patto di Inclusione sociale, la cui partecipazione è stata estesa ad ogni ente del terzo settore presente sul territorio distrettuale.

### **3. Modalità di gestione e di organizzazione dei servizi**

I servizi sociali di ambito distrettuale sono maggiormente gestiti attraverso il coinvolgimento partecipativo dell'utente, il quale nei limiti delle disposizioni regolamentari, viene coinvolto fin dalla fase di programmazione. Uno dei sistemi maggiormente usato per l'erogazione dei servizi è quello della voucherizzazione delle prestazioni sociali. Attraverso manifestazioni di interesse vengono pubblicati bandi rivolti alle imprese sociali, per l'accreditamento di queste, le quali una volta accreditate dal Distretto per la sezione richiesta, possono erogare i servizi attraverso il sistema dei voucher sociali, dopo stipula di apposita convenzione.

Le prestazioni sono inserite all'interno di una progettazione personalizzata, predisposta o dall'assistente sociale dell'ente locale o dall'Unità di valutazione multidimensionale, qualora si tratti di servizi socio- sanitari. Tali modalità di gestione si esplicano per specifici servizi quali, per citarne qualcuno, assistenza domiciliare anziani e disabili, assistenza educativa domiciliare, assistenza all'autonomia e alla comunicazione.

Per altre azioni progettuali come, ad esempio, la gestione di centri aggregazione disabili e/o di minori, asili nido comunali, trasporto disabili si adotta una modalità di gestione indiretta/esternalizzata, mediante appalti ai sensi delle vigenti disposizioni nazionali e regionali riservate agli organismi iscritti all'albo regionale di cui alla L.R. 22/86, per specifiche sezioni e relativi interventi programmati.

Nell'ambito della realizzazione prevista dal Programma Operativo Nazionale per l'inclusione sociale di cui all'Avviso n.3/16, sono state previste risorse da destinare al potenziamento dei servizi di contrasto alla povertà in ambito territoriale. Sempre a valere del PON Inclusione, il Distretto D1 ha previsto l'attivazione di Tirocini di inclusione sociale presso aziende private. In quest'ottica la valutazione multidimensionale del nucleo consentirà di individuare caratteristiche, abilità e competenze dei potenziali beneficiari al fine di individuare l'azienda e le funzioni più congrue alle caratteristiche della persona.

In un'ottica di potenziamento dei servizi, i fondi relativi all' Avviso 3/2016 e ai Piani di Zona hanno favorito l'assunzione di assistenti sociali al fine di consentire la presa in carico globale dell'utente e del suo nucleo familiare e supportare il Servizio sociale professionale.

A valere del fondo del PON Inclusione è stata realizzata la Piattaforma digitale Distrettuale per la gestione delle richieste e relativa presa in carico dell'utenza che afferisce ai servizi sociali.

Infine, l'uso della Piattaforma Digitale per la Gestione dei Patti per l'Inclusione Sociale (Piattaforma GePI) del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, consente una sinergia tra gli Enti locali, i Centri per l'impiego, l'INPS ai fini della predisposizione di interventi a carattere globale, per l'utenza beneficiaria della misura di inclusione sociale del Reddito di Cittadinanza.

## **4. OBIETTIVI DEL PIANO**

### **4.1 POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE**

Nel Distretto A0D2 si registra una carenza del personale qualificato con profilo professionale di assistente sociale, rispetto alle indicazioni relative ai livelli essenziali delle prestazioni da garantire secondo il D.Lgs 147/17, come già previsto dalla Legge regionale n. 22/86.

In riferimento alla popolazione residente nel Distretto D1, che secondo le ultime rilevazioni Istat ammonta a circa 140.863 abitanti, il criterio proporzionale di assunzione degli assistenti sociali a copertura del servizio e a garanzia del rapporto previsto dalla normativa è di almeno n.1 assistente sociale ogni 4.000 abitanti.

Con riferimento alla pianta stabile dei vari comuni facenti parte del Distretto D1 il rapporto 1:4000 non è soddisfatto. Difatti le assistenti sociali assunte con contratto a tempo indeterminato sono 2 (Sant'Angelo Muxaro 1, Siculiana1), entrambi dirigenti.

Parallelamente, il potenziamento del personale in forza ai Servizi Sociali, ha implementato le funzioni proprie degli Uffici di servizio sociale, nel dare risposte tempestive e adeguate alle richieste che afferiscono all'ente, garantendo interventi e prestazioni rivolti a tutte le fasce d'utenza.

A valere del "PAL" si intende rafforzare il Servizio Sociale Professionale, al fine di dare continuità e assicurare una risposta adeguata alla domanda sociale e ai compiti istituzionali, in continuo aumento, cui gli enti locali sono chiamati ad assolvere.

Atteso che le risorse umane professionali impiegate hanno avuto modo di conoscere il territorio, l'utenza, i bisogni espressi e inespressi, sperimentando forme di progettazione individualizzata in raccordo con enti pubblici e privati nell'ambito di intervento; che dette risorse hanno dunque capitalizzato adeguata esperienza, al fine di non disperderla e consentire la prosecuzione di un percorso che altrimenti andrebbe interrotto determinando rallentamenti nel funzionamento del Servizio Sociale e attesa la necessità di storicizzare l'esperienza maturata, il Distretto intende avvalersi della graduatoria valida ai fini della selezione indetta per il PON Inclusion e per il Fondo Povertà attingendo a detta graduatoria per le risorse umane numericamente occorrenti.

Questo obiettivo risponde all'esigenza normativa che intende accompagnare i beneficiari nel loro percorso di accesso ai servizi sociali, a partire dall'informazione, consulenza, orientamento e assistenza alla domanda, fino all'erogazione degli interventi e servizi aggiuntivi.



#### 4.2 ATTIVAZIONE E RAFFORZAMENTO DEI SOSTEGNI NEL PROGETTO PERSONALIZZATO

Il Distretto socio-sanitario D1 nel contrasto alla povertà e promozione dell'inclusione sociale, tramite i fondi Pon Inclusione ed altre risorse, ha attivato molteplici servizi rivolti a minori e famiglie. Di seguito si riporta lo schema raffigurante le azioni attuate:

TIPO DI INTERVENTO	Fondo impiegato	Modalità di erogazione
Ticket card	PdZ 2013/15	diretta
Borse lavoro	PdZ 2013/15	diretta
Assistenza Educativa domiciliare	- Pon Avviso 1 - PON Avviso 3 - QSFP – PAL 2018	Diretta / indiretta
Asacom	PdZ 2013/15	diretta
Trasporto disabili	PdZ 2013/15	Indiretta / esternalizzazione
Igiene	PdZ 2013/15	diretta
Tirocinio inclusivo	- PON Avviso 3 - PON Avviso 1 PaiS	diretta
ADA	PdZ 2013/15	diretta
Sostegno alla genitorialità	- QSFP – PAL 2018	Indiretta
PUC	- QSFP – PAL 2018	indiretta

Rafforzamento servizi sociali	- Pon Avviso 1 - PON Avviso 3 - QSFP – PAL 2018	Indiretta/esternalizzazione
Assistenza Disabili	- Dopo di noi	diretta

#### 4.3 PROMOZIONE E DIFFUSIONE DELLE MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTA'

Il nodo critico di un territorio articolato, frammentato e disperso su un'area molto vasta, con una bassa densità abitativa, è rappresentato dai dispositivi di accesso ai servizi. È necessario affrontare quindi la questione di processi di informazione e orientamento delle persone che portano un bisogno di sostegno alle fragilità sociali ed economiche (spesso meno visibili di altri disagi). Per affrontare tale criticità il PAL intende sviluppare interventi e funzioni che permettano maggiori opportunità di accesso, potenziando le funzioni di informazione, di accoglienza, di networking. Quest'azione rappresenta uno sviluppo complessivo del sistema di welfare territoriale, rivolto alla generalità dei cittadini, pur essendo avviato in fase sperimentale in modo specifico a favore dei cittadini beneficiari del REI e con situazioni di fragilità socio-economica. Si prevede la definizione e organizzazione di intese con enti e organizzazioni del territorio che svolgono una funzione di segretariato sociale diffuso e di orientamento ai servizi.

Gli enti del terzo settore sono stati ampiamente coinvolti nella promozione della misura nei momenti dedicati alla programmazione locale.

In considerazione della potenziale utenza in condizioni di fragilità economica e sociale, il servizio sociale garantirà l'accesso all'informazione e orientamento attraverso le funzioni proprie del segretariato sociale.

Al fine di garantire questo terzo livello essenziale in ambito distrettuale, si prevede l'impiego di assistenti sociali che assolveranno a tale compito, a supporto dell'attività già garantita dal servizio sociale professionale.

Nello specifico tale funzione sarà finalizzata a far conoscere le opportunità in materia sociale, previdenziale, di politiche del lavoro, che si intende realizzare o che sono in fase di attuazione, per mezzo di incontri informativi rivolti alla cittadinanza, iniziative per la promozione e diffusione delle misure di contrasto alle povertà e momenti di confronto inter-istituzionale con CPI, ASP, Istituti Scolastici.

Al fine di integrare le informazioni alla cittadinanza, saranno concordate con i servizi sopra indicati, delle apposite procedure, attraverso la realizzazione di giornate di riflessione e formazione incentrati sulle seguenti tematiche:

- riflessione sugli interventi attuati dal Distretto e dai Comuni in Area Povertà (servizi erogati, risultati, esigenze emerse);
- modalità di attuazione (presa in carico globale del nucleo multiproblematico e funzionalità dell'Equipe Multidisciplinare);
- lavoro di rete (Comuni, CPI, CSM, SerT, UEPE, USSM, INPS, INAIL);
- Organizzazione di incontri rivolti alla cittadinanza;
- Convenzioni con i CAF operanti sul territorio dell'Ambito affinché attraverso la loro rete non solo il cittadino venga aiutato nella formulazione della domanda di accesso alle misure di contrasto alle povertà ma giungano al cittadino le informazioni corrette sulle stesse.

Nel sistema di governance caratterizzata da molti attori promosso e realizzato dal Distretto, oltre alla cabina di regia e ai gruppi tecnici tematici, assumono in questo ambito particolare rilievo le seguenti azioni:

- 1) Avviare le attività del Tavolo distrettuale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali e quale sede istituzionale stabile di raccordo tra il Distretto, I Comuni, gli organismi pubblici e quelli del Terzo settore e le Parti Sociali che a vario titolo si adoperano per contrastare sul territorio il rischio di povertà e di esclusione sociale; l'intento è quello di far coincidere le attività del tavolo distrettuale con quelle già programmate dall'esistente tavolo tematico permanente dell'area povertà, istituito per rispondere alle indicazioni regionali relative alla programmazione dei Piani di zona, reso a carattere "permanente", per garantire continuità e non frammentarietà delle informazioni, programmazioni e interventi relativa all'area povertà e inclusione sociale.
- 2) Promuovere accordi territoriali tra il Distretto socio- sanitario AOD2 e gli enti competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute finalizzati alla realizzazione di un'offerta integrata di servizi, con l'inclusione, ove opportuno, delle attività svolte dai soggetti del Terzo Settore;
- 3) Orientare i Servizi verso un'ottica di co-progettazione, di rafforzamento delle reti di relazioni tra pubblico, privato sociale e cittadini, al fine di promuovere una comunità solidale che accompagni le famiglie tramite la connessione tra le risorse territoriali fornite dai Servizi pubblici, del Terzo settore e dalla cittadinanza;
- 4) Ideare nuovi strumenti di analisi per l'individuazione di target afferenti alle persone appartenenti alla cosiddetta "zona grigia" della povertà, che non beneficino di specifiche misure di inclusione sociale e di percorsi dedicati ad adulti a rischio di povertà.

## 5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Di fondamentale importanza è il sistema di monitoraggio, diretto a sorvegliare l'avanzamento delle attività rispetto ad un set di indicatori quali-quantitativi predefiniti, oltre che un sistema diretto a valutare i risultati raggiunti, sia ai fini di eventuali riprogrammazioni, che in termini di analisi di coerenza/adequazione degli strumenti e del sistema di interventi in attuazione. Il sistema di monitoraggio è quindi destinato a raccogliere i dati sull'avanzamento fisico, economico e procedurale del Piano complessivamente considerato e delle singole attività che lo compongono.

L'attività di monitoraggio cessa alla conclusione di tutte le attività; si tratta quindi di una attività continua, che prevede però degli step predefiniti, in accordo con il sistema di monitoraggio previsto dal Programma.

In fase di avvio viene predisposta la **Relazione preliminare di monitoraggio**. Questa identifica per ciascuna attività progettuale, sulla base delle schede progettuali, gli indicatori specifici oggetto della attività di monitoraggio, i tempi e le modalità delle rilevazioni, le schede e i modelli per la raccolta dei dati.

Il sistema di monitoraggio prevede poi, a cadenza predeterminata, la redazione di **Relazioni intermedie**.

La cadenza temporale scelta è trimestrale; ciascuna relazione periodica riguarderà il periodo dei tre mesi precedenti di attività. Tale cadenza potrà essere modificata in ragione di esigenze intervenute. Queste relazioni sono dirette a verificare la rispondenza delle azioni in via di realizzazione, rispetto alle previsioni progettuali e agli indicatori definiti.

A conclusione delle attività sarà redatta una **Relazione conclusiva** relativa all'intero periodo progettuale.

Sono inoltre previsti ogni sei mesi di attività specifiche di verifica del grado di realizzazione e degli eventuali scostamenti; per favorire un adeguato flusso informativo e per condividere gli esiti di monitoraggio delle diverse fasi di realizzazione delle azioni del presente Piano saranno quindi organizzati gli opportuni eventi di approfondimento sul territorio locale.

L'attività di monitoraggio mira a sorvegliare:

- Il buon andamento del servizio rispetto agli indicatori prefissati;
- Il raggiungimento del livello di qualità del servizio previsto e definito dagli indicatori di realizzazione e di risultato;
- La customer satisfaction, al fine di orientare e ri-orientare l'offerta dei servizi sulle esigenze dell'utenza.

Nello specifico per tutti i servizi attivati, saranno oggetto di monitoraggio i seguenti indicatori:

- N. risorse umane impiegate/n. risorse umane previste;
- N. ore effettuate/n. ore previste;

- N. prestazioni effettuate/n. prestazioni previste;
- Tempi di inserimento e richieste di inserimento non soddisfatte rispetto a quelle pervenute;
- N. prestazioni effettuate/n. prese in carico;
- % di utenti presi in carico/attivati;
- N. famiglie coinvolte;
- N. giornate/ore impiegate;
- N. di organismi partecipanti alla rete (quantità ed eterogeneità);
- N. incontri/riunioni.

L'attività di valutazione mira a identificare l'impatto delle azioni realizzate, cioè i cambiamenti di lungo periodo effetto della realizzazione del complesso delle azioni progettuali.

Il sistema di valutazione è impostato con riferimento al sistema degli obiettivi e delle azioni progettuali e integra l'analisi della situazione di partenza; prevede una **relazione di valutazione ex ante**, con descritti gli indicatori prescelti, specificamente connessi agli obiettivi progettuali, quantificati allo stato precedente alla realizzazione degli interventi, una **relazione di valutazione in itinere**, che comprende una misurazione degli stessi indicatori in fase di attuazione nonché una valutazione ex post utile per esprimere giudizi complessivi sull'efficacia delle realizzazioni a interventi conclusi.

Sarà infine oggetto di valutazione la realizzazione degli obiettivi; verrà effettuata un'analisi in merito al "valore aggiunto" apportato dal progetto alla comunità locale, alle persone che vi lavorano e a quelle che beneficiano delle sue prestazioni. In particolare si attenzionerà l'impatto delle misure di sostegno al reddito/inclusione sociale.